REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA099 Porto di Miseno

Nel tratto di costa dal castello di Baia fino a Capo Miseno affiorano i resti di ben cinque vulcani, da nord a sud progressivamente più giovani: Castello di Baia, Fondi di Baia, Bacoli, Porto Miseno e Capo Miseno. Sebbene estesamente smantellati dall'erosione marina, i vulcani appaiono comunque ben identificabili sia dai rispettivi profili che dalla variazione dell'inclinazione degli strati passando dall'interno all'esterno del cratere.
Il cono di origine freatomagmatica esplosiva di Porto Miseno è un apparato vulcanico costituito da depositi piroclastici costituiti da due distinte facies. La facies inferiore, che forma gran parte dell'intera successione affiorante, è costituita da un tufo giallo litificato molto ricco in pomici grigie e subordinate scorie e litici lavici. La facies superiore è costituita da un deposito cineritico grigio incoerente, con pomici e litici di dimensioni e quantità inferiori rispetto a quelle della facies inferiore. Entrambe le facies presentano una evidente stratificazione, da planare ad ondulata.
I prodotti juvenili mostrano una composizione trachitica piuttosto omogenea. Lo spessore massimo osservato è di circa 30 m. Età di circa 6.490 anni fa (Insinga et al., 2006) o 11.800 anni fa (Di Renzo et al., 2011).
Il cono vulcanico risulta fortemente rimaneggiato dall'erosione marina. Un relitto del cratere del lago Miseno è proprio l'isola Pennata. Essa può essere considerata un'isoletta dal 4 novembre 1966, quando a seguito di una violenta mareggiata la lingua di sabbia che la collegava alla terraferma è definitivamente scomparsa. La ricchissima vegetazione e i resti di strutture in laterizio dimostrano che fu una zona densamente popolata.

Il porto di Miseno (*Misenum*) era un porto naturale nel golfo di Napoli, simile per conformazione a quello di Ravenna. Poteva contenere almeno fino 250 imbarcazioni. In età augustea, in seguito all'impraticabilità del precedente porto militare di *Portus Iulius* nella baia di *Puteoli*, la vicina Miseno divenne la più importante base militare della flotta *praetoria* romana a guardia del bacino del Mediterraneo occidentale. Il porto sfruttava un doppio bacino naturale, quello più interno di circa 3 km di circonferenza (detto Maremorto o Lago Miseno), in epoca antica dedicato ai cantieri e alla manutenzione navale, e quello più esterno, che era il porto vero e proprio. Tra i due bacini gli storici hanno immaginato vi fossero gli impianti navali e gli alloggiamenti della *classis Misenensis*.